

Con una mostra di capolavori l'antiquario Tabibnia inaugura la nuova galleria, dotata dei più moderni servizi per collezionisti e pubblico

Moshe, il profeta dei tappeti apre una casa museo a Brera

CHIARA GATTI

ERA lo scendiletto delle principesse Sissi. Oggi è uno dei tappeti più rari al mondo. E non perché Sissi ci scivolasse sopra ogni mattina, ma per la bellezza della fattura e la particolarità del motivo decorativo. Quello "a uccelli", tipico della produzione seicentesca dell'Anatolia occidentale e che, in questo caso, vede uno stormo di pennuti portare nel becco, al posto dei classici vermetti, monili preziosi. Un esemplare "principesco" scelto, insieme a una trentina di altri capolavori tessili, dall'antiquario Moshe Tabibnia per inaugurare gli spazi freschi di restauro della sua galleria al 3 di via Brera.

Dopo tredici anni di presenza nel quartiere, Tabibnia ha deciso infatti di trasformare quello che era solo uno spazio espositivo in una sorta di casa del tappeto. «L'idea - spiega - era di creare un luogo idoneo alle esigenze dei collezionisti e dei musei».

Ecco allora 650 metri quadrati di superficie divisi fra la galleria, gli uffici del personale addetto alla ricerca, una biblioteca specializzata ricca di 4 mila volumi, oltre a un laboratorio per il lavaggio e il restauro e a due sale per la conservazione che, in quanto a ordine, sembrano farmacie. Una galleria versatile, ispirata a modelli londi-

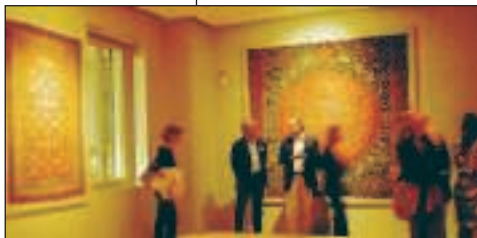
nesi e unica in Italia. «Penso che questi servizi siano indispensabili a Milano, capitale mondiale del tappeto da collezione. Qui si trovano circa venti gallerie qualificate, per non parlare del patrimonio del Museo Poldi Pezzoli che è capace di dare punti alle migliori

il gallerista



L'antiquario Moshe Tabibnia, 49 anni, israeliano, è nato a Teheran, vive e lavora a Milano da oltre 20 anni

lo spazio



Una sala della galleria Tabibnia in via Brera 3: 650 mq tra esposizione, custodia e ricerca distribuiti su tre piani



ARAZZO PERSIANO NEL XVII SEC.

Fili di seta e argento, cm. 213 x 111

la biblioteca

Comprende migliaia di volumi e riviste illustrate sulla storia, la tecnica e l'arte tessile, un database e una fototeca; è aperta agli studiosi e al pubblico su appuntamento



il deposito

Due depositi di sicurezza dotati di microclima custodiscono la collezione della galleria (1500 pezzi) e i tappeti affidati dai collezionisti. Tra gli altri servizi, la pulizia e il restauro



lioni di dollari. Oppure i pezzi raccolti da Paul Getty negli anni Sessanta, finiti nel suo museo di Los Angeles e affidati poi alla Sotheby's di New York nel '92, dove Tabibnia si è aggiudicato un gigantesco tappeto indiano di primo Seicento, con motivi ispirati ai disegni botanici europei, che ora campeggia in biblioteca. «Il mio

criterio è quello di scegliere i prototipi o modelli migliori della loro categoria; che abbiano una storia da raccontare, siano autentici - cioè prodotti in un luogo e in un tempo preciso - e perfettamente conservati». Come i gioielli esposti in questi giorni, fra cui spicca l'unico tappeto cinquecentesco, della regione turca del Karapinar, rimasto integro e appartenuto al figlio di Solimano il Magnifico. O il piccolo Holbein del 1450 (il nome richiama i dipinti di Hans Holbein il Giovane) che potrebbe aver ispirato il Mantegna della Pala di San Zeno, dove la Madonna poggia delicatamente i piedi su un esemplare assolutamente identico.

«Pietre miliari nella storia del tappeto». Moshe Tabibnia, via Brera 3, fino al 11 novembre. Info 02.8051545.

raccolte internazionali».

Raccolte dalle quali escono, ogni tanto, opere straordinarie, lanciate sul mercato antiquario con prezzi da capogiro. Come l'esemplare d'epoca Ming esibito ad aprile dalla Sotheby's di Hong Kong con una base d'asta di 4 mi-